

son condotti da pochi, e quei pochi devono essere colti: gli altri seguono.

Ebbene: dopo qualche giorno di discussione, quando le girandole rettoriche avessero irradiato della loro luce abbagliante il teatro, le menti dei radunati, e fuori le piazze e le vie della tranquilla città ove ancora sorge austera e paurosa la rocca dagli spalti della quale Caterina Sforza ostentò feroce e femminile audacia eroica; — le ultime faville del gran rogo di speranze avrebbero illuminato il novello parlamento — che potrebbe essere il germe del parlamento italiano che crescerà fra una diecina o una ventina d'anni — colle stesse frazioni, colle stesse sfumature, cogli stessi atteggiamenti di uomini di opposizione e di governo.

Non solo: ma porgendo attento l'orecchio al murmure futuro di quel parlamento immaginato, si potrebbe tuttavia — mentre imperversa e imperverserà pel mondo la bufera delle avidità umane — si potrebbe tuttavia udir pronunciare la parola che da anni e anni leggo scritta nei giornali e odo tuonar nei comizi: collettivismo! È all'eco di quella parola alla quale io non ho mai saputo prestar fede, il mio cuore troppo tenero per gli umili e acre sino alla morte pei voraci e pei frodatori di questo mondo laido, il mio cuore manderà al labbro una ondata amara che si muterà in amarissimo sorriso.

fb.

A proposito del Gas

Caro Direttore,

Duolmi non aver potuto, d'accordo con te e cogli altri Commissarii, preventivamente disporre un articolo che sotto forma di relazione, rispecchiasse le maggiori ragioni che, emergendo da una discussione serena e rispettosa nei rapporti di chi proponeva la proroga della concessione, ci indussero ad essere contrarii nell'interesse del paese.

Secondo me, e per quanto posso aver compreso dalle domande e dalle risposte date in seno alla Commissione dai diversi Commissarii, questi ostacoli alla proroga, si potrebbero riassumere nei seguenti:

1° Non è possibile conciliare l'articolo 1° della nuova convenzione col l'articolo 4° che la vorrebbe prolungare dal 1916 al 1930 perché essendo la concessione surrogabile da *altra società coi medesimi oneri gravanti sulla Tuscan Gas*, ognuno di noi comprende come ancor sia da spuntare — e non spunterà giammai — una società che si arrischi o audacemente si attenti a far domanda al Municipio di succedere alla *Tuscan* dal momento che questa ha per tanti anni usufruito il capitale d'impianto ed è nel momento, continua detentrica. Quindi la facoltà al Comune di liberarsi dalla *Tuscan* dal 16 in poi è irrisoria a meno che, dato che non ci fosse possibile sperare in una municipalizzazione dei pubblici servizi, il Comune non intendesse sostituirsi alla *Tuscan Gas*.

2° Perché la differenza che si dovrebbe calcolare fra vecchia e nuova concessione, è tutta a danno del Co-

mune. Non è esatto che si paghino 18 mila lire perché sono impostate in bilancio per l'illuminazione corrispondente: sono impostate per liquidare delle differenze, cosicché un'altra illusione sarebbe quella di sottolineare compiacentemente il sacrificio dalle lire 18 mila alle 20 mila quasi ad indorare la pillola.

I 120 lampioni costano 12 mila lire all'anno: 240 al massimo rigore potrebbero costare 24 mila: qual'è il beneficio che noi otterremo quando per risparmiare 4 mila, noi concedessimo una dilazione di contratto gravosa per i prezzi pubblici e privati in confronto delle altre città, per altri 15 anni?

3° Il progetto di legge sulla municipalizzazione può farci sperare? Senza illuderci, noi crediamo di sì e temendo anche in vista delle previsioni contrarie degli avversarii che ciò possa essere da un giorno all'altro, io dico a me stesso: queste 4 mila lire di maggior contributo non ci importeranno una tripla indennità da liquidarsi alla *Tuscan Gas*, se noi colla convenzione nuova la metteremo in condizioni reali e non irrisorie di durare indisturbata fino al 1930?

4° Il capitolato vecchio è forse inferiore al nuovo che starebbe per farsi per quanto riguarda attiva sorveglianza di servizio, vigilanza di esecuzione, modalità di ordini e rapporti fra Comune e Società. Non c'è che da rimproverarsi, e in questo attribuiamoci pure una parte di colpa, per quanto *repetita non juvant* che non sia stato fedelmente osservato.

In virtù di esso noi possiamo ordinare alla Signora Impresa l'impianto dei fanali che più saranno adatti e necessari, nonché il miglioramento progressivo di tutto quanto riguarda e può interessare gli apparecchi di illuminazione.

Noi avremo il diritto di pretendere dalla *Tuscan Gas* che ci lasci un' officina in buono stato di servizio e rappresentante il valore di lire centomila, per cui corrispondiamo annualmente lire 600 di ammortamento; se non abbiamo modo di poter ottenere ciò per mezzo del capitolato vecchio, ci illuderemo forse col nuovo? *Aliis verbis*, se l'officina di centomila non ci sarà consegnata il 1916, ci sarà consegnata il 1930 in condizioni migliori? Ad ottenere che ciò non si avveri, per il 1916 *provideant consules*.

5° E se ci son dei giudici a Berlino, come dice scherzando Sua Eccellenza, quando non ha paura dei Tribunali, perché dovremmo noi legarci una corda al collo, per una differenza che non ha tutta la gravità che si vorrebbe supporre?

La *Tuscan Gas* nel 1891 con una sua lettera accettava, accompagnandola con un progetto, una nuova transazione col Comune tendente a portare l'illuminazione pubblica a 22 centesimi per l'aumento di fanali da 120 a 200. Si arrivò solo a 158. Per quanto tempo questi 38 consumarono, da quale anno cominciarono, a qual prezzo dovremo liquidar la loro luce se a 38 o a 22? Per ragioni legali dati da competentissimi in materia, io credo, e con me pare anche tu sia convinto cogli altri colleghi, di poter limitare tutte le pre-

tese della *Tuscan Gas* all'ammontare della differenza del maggior profitto. Non è questa una difficoltà insopportabile per quanti piagnistei si facciano sul nostro bilancio, di fronte alle speranze di un certo e migliorato avvenire in fatto di luce; nè potremmo dimenticare che di fronte alla giurisprudenza recente, la questione della luce elettrica s'impone, per cui di fronte alla aspettativa del 1916 a Malvicino soccombente nella nota causa, si può sostituire una buona vicina (magari la consorte) che distruggendo la *res indicata*, ottenga prontamente quello che la concessione nuova non vorrebbe darci che colla partenza dal 1916.

Questo io scrivo a te, dolendomi che quel supplemento dica che i commissari non conoscono tutte le ragioni, facendo torto al Sindaco di non aver detto tutto sinceramente alla Commissione, ciò io respingo assolutamente per la serenità della discussione avvenuta, aggiungendo alle tue che esporrai certamente, e a queste, altre osservazioni che ho desunte da cifre baluardo delle opinioni immutabili.

Ti stringo la mano.

Tuo affmo
Avv. A. O. Giardini.

NOTIZIE VARIE

Il Congresso Socialista d'Imola L'ordine del giorno Ferri

Dopo 3 giorni di vivissima discussione si venne alla votazione sul seguente ordine del giorno intransigente di Ferri:

« Il Congresso, considerando che l'azione del partito socialista deve ispirarsi al suo carattere rivoluzionario;

Ritenuto che l'unità di partito non può essere messa in pericolo dalla coesistente attività delle due tendenze;

Desidera che, d'ora innanzi, il partito socialista, nei diversi campi dell'opera sua politica ed economica, segua un indirizzo indipendente, separato da quello di ogni altra classe del ceto sociale e di ogni altro partito politico.

Firmati: Ferri, Labriola, Rigola, Gatti, Soldi, Garibotti, Bellomi, Barberis, Suzzani, Mucci, Cogliani, Merlino, Dugoni, Paoloni, Lerda, Dinale, Bertelli, Baradelli, Parpagnoli, Francisci ».

La votazione nominale

I due relatori saliti sopra un tavolo cercando di calmare la folla, annunziano che si procederà di comune accordo alla votazione per appello nominale sull'ordine del giorno Ferri.

Sedati alquanto gli animi, contenti della fine dei discorsi, si comincia la votazione che dura quattro ore!

Malgrado la monotonia e la noia dell'appello nominale, i congressisti e il pubblico, desiderosi dell'esito finale non abbandonano il teatro.

L'ordine del giorno Ferri respinto a grande maggioranza

È notevole l'applauso al voto favorevole a Ferri dato dai rappresentanti di Berra Ferrarese e si commentano i voti contrarii al Ferri dati dai rap-

presentanti di Gonzaga, dai mantovani, dai ravennati.

Finalmente si proclama l'esito finale. Favorevoli a Ferri voti 275.

Contrari al Ferri 417.

La proclamazione è accolta con grida fragorose di: Viva il socialismo!

E si rimanda la seduta alle ore 21.

CORRISPONDENZE

DA NIZZA MONF.

Ci scrivono:

In occasione della fiera, fra i molti divertimenti qui allestiti, non ultimo certo egli è lo spettacolo d'opera, che l'impresa Chioldi e Micalizzi, con ottimi elementi artistici, buone masse, e ricca messa in scena, da diversi giorni ci fa gustare.

I battenti del nostro Politeama Verdi, s'aprono sabato sera, col *Poliuto*, uno de' migliori lavori dell'immortale Donizzetti.

Paolina, è la signorina Nella Silvany dalla voce dolcissima, vellutata, pastosa, e dalla figura di... vero angelo, da Dio concesso alla casta ammirazione del pubblico.

Ogni sera, essa è applauditissima pel suo canto, per la castigata sua azione, per la sua... esemplare modestia.

Degno compagno le è il tenore sig. Franco Bertolina, che sfoggia delle note sbalorditive, quali si convengono alla forza eccezionale di questo spartito, e dell'arditissima parte di *Pollione*, non mai affrontata se non che dai sommi, o da chi ha coscienza del proprio valore. Niuna meraviglia quindi se a lui vengono tributate ovazioni ed evocazioni al proscenio *sine fine*.

Giustamente con lui condivide tali trionfi, il bravissimo baritono sig. Benett Challis, che sotto le spoglie del proconsole *Severo*, colla poderosa sua voce, colla grandiosa sua azione ed assoluta padronanza di scena, colla virile bellezza plastica della persona, conquistar seppe immediatamente le generali simpatie, e le più liete accoglienze.

Assai bene il basso signor Giuseppe Tosi, il quale sebbene debuttante, interpretò da pari suo il personaggio del sommo sacerdote *Callistene*, ottenendo dal pubblico largo incoraggiamento.

Benissimo e degno di sincero encomio i *Cori*, istruiti dal buon Manzella, dimostrandosi intonati, attenti, affiatati e soprattutto ben disciplinati.

L'*Orchestra*, composta di elementi locali e forestieri, sebbene limitatissima di numero, si è affermata intelligentissima, precisa, assai intonata, e nello stesso tempo così equilibrata da sembrare un vero perfetto *harmonium*. È diretta dal vostro valentissimo concittadino M° Vigoni, che concerta gli spettacoli.

Messa in scena più che decorosa; e di ciò va data lode al bravo apparecchio-macchinista Tommaso Corallo, il quale, dopo aver prestato ottimo servizio al vostro *Garibaldi*, venne qui scritturato, ed in poche ore allestiti una *mise en scene* magnifica!

Per concludere: abbiamo uno spettacolo d'opera tale, che trasportato costì o su scene anche più importanti, otter-